Vado, 23 giugno 2014

Emendamento alla pratica N° 2 del Consiglio Comunale del 26 giugno 2014

Modifica dello statuto di IPS

Qualsiasi società esiste in quanto una entità pubblica o privata ha sentito l'esigenza della sua esistenza. Creando la società gli azionisti definiscono lo statuto che ne rappresenta la missione, i limiti, la modalità operativa.

Nel corso del tempo, raggiunti gli obiettivi o mutato il contesto al contorno, gli azionisti possono sentire l'esigenza di modificare ruolo e funzioni della società stessa e quindi ne decidono la modifica dello statuto, anche in relazione ai risultati ottenuti, e forniscono il capitale necessario per la nuova missione.

Qui ci troviamo in una situazione opposta: in occasione di secondarie modifiche di tipo normativo, non gli azionisti, ma la società IPS stessa, approfitta della correzione burocratica ed infila nel nuovo statuto una ***sostanziale modifica di missione***, che trasforma l'azienda da ente strumentale al servizio dei comuni partecipanti, in autonomo operatore imprenditoriale, capace di "riqualificazione immobiliare". Non basta inserire nel testo, per 3 volte nell'Art. 4, il termine "sociale" per camuffare la trasformazione della società da azienda strumentale di servizi per gli enti locali, ad azienda imprenditoriale. La cosiddetta "valorizzazione" consiste nell'acquisire aree e beni impegnando del capitale, fare progetti, far modificare gli strumenti urbanistici, appaltare opere e vendere il risultato dell'operazione, magari prevedendo un campo da bocce per dire che c'è un contenuto "sociale". Per fare questo con successo ci vogliono capitali, esperienza e risorse qualificate, per farlo male bastano l'indebitamento e funzionari pubblici. Ma farlo male significa gravi perdite successive, che saranno di competenza degli azionisti. A volte queste operazioni nascono in aziende in difficoltà, anche private, che hanno l'obiettivo di nascondere le perdite nel bilancio (mentre i debiti sono cifre certe, una buona parte dell'attivo è frutto di stime) e con nuove iniziative cercano di compensare, od almeno rinviare, la evidenza delle perdite. L'eventuale profitto, non potendo essere acquisito da IPS stessa (che non ha fini di lucro), potrebbe essere gestito in modo non trasparente.

Il bilancio proposto per il 2013 da IPS, ancora in corso di approvazione, presenta dati che suscitano elementi di preoccupazione: mentre si ha un utile di 48.000 €, dato che sembrerebbe tranquillizzante, i ricavi delle vendite sono scesi da 7,4 milioni di € a 2,7 milioni di €, la riduzione di produzione potrebbe essere dovuta al fatto che ormai hanno venduto tutto, ma le rimanenze iscritte a bilancio sono valutate 11 milioni di €, la spiegazione più plausibile è una difficoltà a vendere gli immobili realizzati (in particolare Parco Doria). Nasce cioè il dubbio che il costo del costruito (che è il valore messo in bilancio) sia superiore al valore di mercato, per cui il bilancio potrebbe non evidenziare una situazione di perdita reale. Facendo partire il progetto immobiliare di Via Saredo, IPS potrebbe creare un nuovo volano di produzione per diluire, con una nuova produzione, i problemi attuali. Ma la valorizzazione immobiliare di Via Saredo (già presentata alla stampa) non è prevista dagli scopi

dell'azienda, da cui la attuale richiesta di ampliare la missione aziendale. Intanto sono stati spesi 69.000 € per avviare il progetto.

In ogni caso è interesse del Consiglio di Amministrazione della Società ampliare il proprio potere economico finanziario per conseguire obiettivi aziendali e personali. Ciò non è condivisibile dagli enti locali azionisti.

E' però significativo che in questa proposta non sia evidenziato alcun esempio di altre aziende pubbliche che, nella stessa situazione, abbiano fatto il passo verso la gestione affaristica del proprio ruolo: non ci sono precedenti al riguardo, anche perché è una evoluzione illogica, incoerente con il ruolo del pubblico. Non è irrilevante il fatto che, inevitabilmente, nasca un conflitto di interessi in ambito pubblico tra la IPS, che vorrà ottenere il massimo beneficio dalla propria iniziativa e l'ente locale che dovrà limitare il vantaggio dell'imprenditore per renderlo compatibile con l'interesse pubblico.

Se mai si volesse fare un passo del genere si dovrebbero prioritariamente percorrere i seguenti passi:

- Gli azionisti esaminino situazioni analoghe per valutarne vantaggi e svantaggi;
- Gli azionisti valutino in profondità i risultati ottenuti e la solidità dell'azienda, sia dal punto di vista patrimoniale, che da quello delle competenze disponibili (non basta un bilancio approvato);
- Gli azionisti, che rischiano le risorse di capitale perché destinati a coprire le perdite, maturino l'esigenza reale di questa importante variazione, ne sentano l'utilità, quantificandola, la promettano ai cittadini delineando i vantaggi per la collettività;
- Gli azionisti inseriscano un management appropriato perché è ben difficile che un management capace di eseguire programmi e studi (ammesso che lo abbia fatto in modo soddisfacente), sia anche capace di fare un ruolo imprenditoriale molto diverso.

In particolare sarà opportuno attendere le ristrutturazioni che seguiranno alla cessazione dell'ente Provincia che possiede circa il 30% di IPS. Il fatto di fare questa modifica nella situazione attuale della Provincia, assomiglia ad un colpo di mano fatto per anticipare decisioni che potrebbero essere differenti da parte dell'ente subentrante: è buona norma diffidare di tutte le decisioni che si prendono nei vuoti di potere.

Sarà pertanto opportuno operare in due tempi: in una prima fase si apportano allo statuto le correzioni dovute alla mutazione di normativa (cioè si attuano tutte le modifiche meno quelle proposte per l'Art. 4); successivamente si valuterà, con i dovuti tempi e modi (e non con una delibera balneare), se sia opportuno fare la modifica di missione proposta e, se approvata, si valuterà con quali responsabili realizzarla.

In sintesi l'emendamento consiste nell'approvare le proposte di correzione, ***con esclusione per le modifiche all'Art. 4.***

Roberto Cuneo